



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

25/12/2021 Santo Natale

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola

Is 9, 1-3. 5-6; Sal. 95; Tt 2, 11-14; Lc 2, 1-14

La notte Santa

Medito la Parola

Il Vangelo della Messa del giorno di Natale, stranamente non ci presenta la narrazione di come avvenne la nascita di Gesù, ma il messaggio più profondo di questa festa, ponendoci una domanda: Chi è Colui che è nato? Chi è questo Bambino? *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”*. Queste parole ci rivelano che dietro quel Bambino che i pastori videro adagiato in una mangiatoia, c'è un orizzonte sconfinato. Egli è la Parola stessa del Padre, pronunciata prima di tutti i secoli: prima ancora che esistessero il cielo e la terra, *il Verbo era presso Dio*. L'evangelista Giovanni nello scrivere queste parole vuole darci una risposta e fa un grande salto indietro nel tempo ponendoci all'origine di Gesù *il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre*. Perciò il Natale, in cui celebriamo la nascita di Gesù, è la proclamazione di questa risposta. Con la nascita di Gesù, Dio non ci ha dato soltanto la Sua Parola, ma ci ha dato la Sua vita e la nascita di Gesù segna anche la nostra rinascita, perché in Gesù tutti noi siamo figli di Dio: nessuno è escluso dalla gioia di questo giorno. La gloria di Cristo che ci è dato di contemplare, cioè di vedere con il cuore, è l'amore del Padre che ci ha fatto dono del suo Figlio unigenito. La gloria che i nostri occhi contemplano non è di questo mondo, ma è la luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo, è la luce che rischiara le nostre tenebre e ci ridona la speranza per proseguire con fiducia il nostro cammino terreno. La luce è venuta nel mondo, ma le tenebre non l'hanno accolta. Questo significa che, anche nel gaudio del Natale, non dobbiamo mai dimenticare il dramma del rifiuto dell'uomo, il quale ha anche la libertà di rifiutare Dio e suo figlio Gesù. Questo è davvero tremendo, soprattutto se si pensa che Dio non vuole nulla, se non la nostra felicità e realizzazione. Per coloro che invece si lasciano illuminare dalla sua presenza, la vita rivela significati nuovi e più pieni. Ma dipende sempre dalla volontà di accoglierlo: per questo, non possiamo sprecare l'occasione di grazia che ci viene donata anche in questo Natale, ma approfittiamo della bontà di Dio! Sarà la maniera migliore per fare festa al Bambino santo che è venuto tra noi.

“Dio si abbassa e noi vogliamo salire sul piedistallo. L'Altissimo indica l'umiltà e noi pretendiamo di apparire. Dio va in cerca dei pastori, degli invisibili; noi cerchiamo visibilità, farci vedere. Gesù nasce per servire e noi passiamo gli anni a inseguire il successo. Dio non ricerca forza e potere, domanda tenerezza e piccolezza interiore”.

Papa Francesco 24/12/2021

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h.18,30
Festivo	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,30 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

La santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (26 dicembre)

(1Sam 1,20-22.24-28; Sal 83; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52)

La prima domenica dopo Natale, la Chiesa fa memoria della Santa Famiglia di Nazareth composta da Gesù, Maria e Giuseppe. L'evangelista Luca la dipinge come una comune famiglia del tempo, rispettosa delle prescrizioni religiose, inserita in un contesto di amicizie e relazioni con cui condividere la vita quotidiana fra cui anche il pellegrinaggio annuale a Gerusalemme. Con le dovute trasposizioni temporali e culturali non ci è difficile rivedere in essa la nostra famiglia o famiglie a noi conosciute. Anche la "disobbedienza" del bambino Gesù rientra nel novero delle piccole e grandi incomprensioni fra genitori e figli.

In questo scenario così ordinario, la Chiesa sembra proporci non un modello, ma una conferma: la famiglia, ogni famiglia, è il primo luogo scelto da Dio per vivere la propria chiamata alla santità, una vocazione individuale e collettiva allo stesso tempo, esplicandosi prioritariamente nel rapporto fra i diversi componenti della famiglia e di ognuno di essi con la comunità. Nel nostro tempo però proporre la realtà familiare come esempio, come progetto di Dio, può risultare molto difficile da accettare. La società manda sicuramente messaggi opposti e anche nel nostro piccolo spesso faticiamo a credere nella famiglia, perché in essa si vivono anche incomprensioni, difficoltà, situazioni di grande complessità, che molte volte sembrano insormontabili. I brani della Scrittura proposti non cercano di edulcorare la realtà, anzi ci confermano che anche le storie presentate, proprio perché reali, non sono prive di tensioni, angosce, incomprensioni. Le difficoltà non inficiano però il progetto di Dio, che anzi talvolta sembra svelarsi proprio in esse: nella sterilità di Anna che dal Signore ha poi in dono il figlio Samuele, nell'angoscia per aver smarrito Gesù, cui segue, come nella ricerca intima di ogni credente, il tanto atteso ritrovamento; nell'enigmatica volontà del Padre, che anche Giuseppe e Maria faticano a comprendere.

Nel riscoprirci simili a questi esempi molto umani, nel dividerne i dubbi e le speranze, i dolori, ma anche la gioia del dono, del ritrovamento, della rinnovata unità, possiamo trovare una risposta alle attuali inquietudini che attanagliano le nostre famiglie, e per estensione anche la comunità umana ed ecclesiale. Le nostre ansie, le nostre tensioni, le nostre ricerche non resteranno senza risposta, il Signore Gesù si fa trovare anche oggi se lo cerchiamo nell'operare le "cose del Padre". Un impegno questo che dovrebbe coinvolgere anche noi. San Giovanni infatti nella seconda lettura ci ricorda che il Padre ci ha chiamati ad essere "figli di Dio", non a parole ma nei fatti. L'orizzonte limitato di ogni famiglia si allarga nel grande abbraccio della famiglia di tutti i figli di Dio, accomunati dall'unico Padre. In questa rivelazione possiamo sciogliere i nostri dubbi e le nostre resistenze. Trovare non solo un rifugio ma anche uno stimolo ad operare, a trasfondere nelle nostre relazioni i frutti della nostra comune fratellanza, a fare delle nostre case e della Casa comune un luogo accogliente e sicuro: la vera Casa di Dio in cui abitare tutti insieme BEATI!

Giorno	Appuntamento
Sabato 25/12 Natale del Signore	ORARIO SANTE MESSE: PARROCCHIA S.S. MEDICI: H. 08,00 / 11,00 / 18,30 CHIESA CAPPUCINI: H. 09,15
Domenica 26/12 Santa Famiglia	ORARIO SANTE MESSE: PARROCCHIA S.S. MEDICI: H. 08,00 / 11,00 / 18,30 CHIESA CAPPUCINI: H. 09,15
Lunedì 27/12	
Martedì 28/12	
Mercoledì 29/12	
Giovedì 30/12	h.18.30 Messa defunti dell'anno
Venerdì 31/12	h.18.30 TE DEUM di Ringraziamento
Sabato 01/01 S. Maria Madre di Dio	ORARIO SANTE MESSE: PARROCCHIA S.S. MEDICI: H. 08,00 / 11,00 / 18,30 CHIESA CAPPUCINI: H. 09,15
Domenica 02/01	ORARIO SANTE MESSE: PARROCCHIA S.S. MEDICI: H. 08,00 / 11,00 / 18,30 CHIESA CAPPUCINI: H. 09,15

Non siamo nati per erigere muri ma per costruire ponti
Il vangelo vivo contenuto nel presepe

Il presepe realizzato quest'anno nasce dalla collaborazione feconda di tre famiglie ed è incentrato sul tema dell'incontro, della relazione con gli altri, uno dei bisogni più urgenti del nostro tempo.

L'immagine dominante è quella del ponte, convenzionalmente ricovero degli ultimi e al contempo, metafora dell'incontro, della conciliazione, della capacità di costruire insieme.

La pandemia più di ogni altra vicenda umana ci ha dimostrato quanto siamo "interconnessi", quanto la condizione di uomini che vivono a migliaia di chilometri da noi ci riguarda, ci tocca da vicino, al punto da modificare la nostra vita tanto quanto chi ci è accanto.

"C'è un solo cielo per tutto il mondo", ripeteva Roul Follerau ai giovani proclamandoli eredi universali della sua opera, del bene realizzato nella sua vita. Ed è rivolgendo lo sguardo al cielo che ci riscopriamo tutti creature del creato, la nostra casa comune, con gli stessi diritti e con la stessa dignità di uomini. Il ponte è la risposta alla tentazione, propria del nostro tempo, di erigere muri, di tracciare linee di demarcazione sempre più profonde tra sé e l'altro che si manifestano in atteggiamenti di intolleranza e xenofobia. Senza considerare che proprio nella diversità abita la ricchezza.

(segue a pag. 4)

Il ponte è l'antidoto all'indolenza, all'assuefazione al dolore dell'altro, è un richiamo alla compassione, a quella "comunione" con un dolore che non nasce come proprio ma che si traduce in impegno e testimonianza.

"Sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt" (Sono le lacrime delle cose, e le cose mortali toccano la mente"). Le parole di Enea scivolano dai versi e, attraverso i secoli, giungono fino a noi per dirci che la sofferenza umana non può non toccare le nostre coscienze e spingerci ad un impegno che allarga l'orizzonte, supera gli interessi particolaristici, le nostre piccole sicurezze e ci eleva a Dio.

Costruire ponti, costruire insieme è il mandato che il Dio nascente, nelle vesti di un neonato inerme, affida ad ogni uomo. È il richiamo ad un impegno quotidiano che rende le nostre vite realmente degne di essere vissute e che preserva la nostra natura, umana e divina insieme, da pericolosi "naufragi".

A fare da sfondo, infatti, i popoli della terra, ognuno con le proprie tradizioni e convinzioni, tutti con la stessa dignità, tutti chiamati a costruire un'unica comunità umana dove all'"altro" si sostituisce il "noi" perché tutti fratelli.

Ad un angolo, una lanterna verde per ricordare il coraggio dei contadini polacchi che nonostante i divieti imposti dal governo di Varsavia, accendono una lampada verde alle loro finestre come segnale di accoglienza per i profughi al confine con la Bielorussia. L'inno alla fratellanza universale, contenuto nel presepe, è testimoniato anche dalla riflessione che, a partire da alcuni versetti del Corano, Al-Hasan Bounyet, Responsabile della Comunità Musulmana di Ostuni, ha voluto donarci in occasione del Natale. La sua riflessione, assieme ad altre, saranno poste ai piedi del presepe. "Siate solidali l'un altro nella pietà e nel rispetto di Dio" cita la Sura Al-Maida 5:2 e ogni fratello non si senta superiore agli altri "piuttosto rifletta sulla lentezza con cui sbarazza la propria anima dalle passioni" e con cui si fa carico dei bisogni dell'altro.

È lo stesso invito del Dio nascente ad uscire da noi per incontrare il fratello, a non rassegnarci alla mediocrità di una vita spesa per se stessi.

Ogni essere umano, qualunque sia la sua razza o la sua religione, contiene un frammento di Dio e un frammento della storia dell'uomo.

Il Natale, allora, sia per tutti, credenti e non credenti, un bagliore di luce che risvegli nell'animo l'anelito all'assoluto, il richiamo a quel senso di comunità umana che ci proietta "oltre" per costruire insieme una strada che altri, dopo di noi, percorreranno.

Le famiglie